

CAFFÈ
NEW YORK
AUGURI

Il quotidiano l'Unità
è stato fondato da Antonio Gramsci
il 12 febbraio 1924

l'Unità

CAFFÈ
NEW YORK
ESPRESSO
PISTOIA 0573 24281
www.caffenewyork.it



anno 80 n.354 | domenica 28 dicembre 2003 | euro 1,00

l'Unità + € 3,50 libro "Africartoon": tot. € 4,50
l'Unità + € 3,50 libro "Lotte di classe": tot. € 4,50
l'Unità + € 4,50 vhs "Prendiamoci la vita": tot. € 5,50
l'Unità + € 3,30 libro "Giorni di storia vol.16": tot. € 4,30
l'Unità + € 2,20 rivista "No Limits": tot. € 3,20

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Confessioni di Natale:
«Quando penso ai 19 caduti
di Nassiriya mi dico: se invece



di essere io al governo ci
fosse stato, che so, D'Alema,
non li avrebbero mandati in

Iraq e sarebbero ancora vivi».
Silvio Berlusconi, intervista
a Libero del 27 dicembre.

LA PAPPA MEDIATICA

Furio Colombo

Quando la Fiat è stata pronta con la nuova Panda, aveva anche un nuovo nome. Si chiamava Gingo. Ma quel nome assomigliava troppo al nome di una automobile francese già sul mercato da alcuni anni, la Twingo della Renault. Un universo di storia e di immagine separa le due aziende e i rispettivi mercati. Chi avrebbe mai confuso, in Europa, una Fiat con una Renault? L'azienda francese è stata irrimediabilmente, ha minacciato causa e danni. Neppure un dettaglio, ha sostenuto, deve confondere i consumatori. E gli elettori? Ho visto al Tg1 una delle innumerevoli trasmissioni a sostegno del libro di Bruno Vespa. Fausto Bertinotti parlava di fronte alla gigantografia della copertina di quel libro, con quel nome alle spalle. Mi sono chiesto che cosa avranno visto e capito i cittadini da lontano, gli stessi cittadini che, a milioni, sono guidati con fermezza implacabile a passare davanti a frasi brevissime, contraddittorie e smozzicate dei leader dell'opposizione, per poi essere condotti davanti a Bondi, Cicchitto o Schifani, in modo da sentirsi spiegare come stanno veramente le cose.

Credo di poter rispondere: vedono e ascoltano una pappa mediatica. In essa si agitano ombre, non importa quanto nobili o sdegnate. Esse sono condotte, in entrata e in uscita di ogni programma diciamo così politico, da un Caronte che provvede a definire il tema, provvede a dare a quel tema una cornice chiara, elementare. Nessuno sarà in grado di dire se è falsa, perché mentre ti intervistano non sai quale frase sarà usata, e come sarà montata, e mentre partecipi al cosiddetto talk show, tutta la sorpresa, le svolte, gli ingressi e le uscite dagli argomenti sono nelle mani di chi conduce.

Esemplare è la conferenza stampa di Natale del presidente del Consiglio. La definizione affettuosa (conferenza stampa di Natale) non ha niente a che fare con la maleducazione con cui quella conferenza stampa è stata condotta dal premier italiano, un tono che nessuna opinione pubblica, nessun corpo di giornalisti, in nessun Paese libero, avrebbe accettato. Non sarebbe stato permesso al capo di un governo democratico di occupare uno spazio senza limiti nella rete tv che mette in onda il programma. Non gli sarebbe stato permesso di cancellare il telegiornale. Poca perdita, direte voi, visto che il telegiornale cancellato, il Tg1, esiste solo per ripetere con slancio fondamentalista le parole di Berlusconi e dei suoi profeti. Ma persino in queste condizioni il Tg1 è stato umiliato.

SEGUE A PAGINA 29

Attentato a Prodi, da giorni era il bersaglio

Un libro-bomba recapitato nella casa di Bologna esplose nelle mani del professore «C'è stata una gran fiammata, sto bene» dice il presidente della Commissione europea Allarme e sconcerto: hanno colpito con facilità nonostante gli ordigni di domenica scorsa

Gigi Marcucci

Bologna Una busta tra le tante, ferma sul tavolo in mezzo ai biglietti con gli auguri, ai libri omaggio delle banche, alle altre carte natalizie. Sono passate da poco le 18 quando Romano Prodi, solo nel suo studio, decide di aprire quel pacco, arrivato da alcuni giorni. Prima legge il timbro postale, Bologna 22 dicembre, poi il mittente: "Circolo Dozza, piazza Maggiore 3". Forse si insospettisce, qualunque bolognese sa che quell'indirizzo è inesistente. Prodi decide lo stesso di aprire la busta destinata a Flavia Franzoni, sua moglie, tenendola lontano dalla faccia. Immediatamente si sprigiona una fiammata che lambisce il soffitto e brucia il tappeto. Il presidente della Commissione Ue è incolpato, l'ordigno era studiato per far male, molto male, ma forse non per uccidere.



Il presidente della Commissione europea Romano Prodi parla con i giornalisti davanti alla sua casa di Bologna

Foto di Renato Ferrini/Ap

I DUE PESI DI PISANU

Antonio Padellaro

Solo in un paese sfasciato, in balia di demagoghi incontinenti, di governanti buoni solo a riempersi la bocca della parola terrorismo, e circondati da collaboratori ancora più incapaci, può accadere che un pacco bomba venga tranquillamente recapitato nell'abitazione di una delle maggiori personalità politiche italiane ed europee.

SEGUE A PAGINA 7

Berlusconi ora sparge minacce e paure

Un'intervista piena di «messaggi»: dai finanziari a casa Romiti agli aerei-bomba sul Vaticano

ESERCITO DELLA SALVEZZA

di Sergio Staino
a pagina 5



UN PREMIER DEBOLE

Nando Dalla Chiesa

Un'atmosfera cupa, una vaga sensazione di pena. E qualche timore in più per la nostra democrazia. L'intervista di Silvio Berlusconi a "Libero" evoca e suscita tutto questo. Reso più inquietante dalle smentite. Che danno, una volta ancora, la misura di un premier contemporaneamente a corto di senso delle istituzioni, di coraggio e di parola.

SEGUE A PAGINA 6

Marcella Ciannelli

ROMA Un possibile attentato aereo di Al Qaeda contro il Vaticano rivelato con preoccupante disinvoltura assieme al rischio bombe nelle stazioni della metropolitana di Roma o di Milano; l'immagine dell'Italia a pezzi per la vicenda Parmalat che non è conseguenza della legge sul falso in bilancio approvata nella corrente legislatura; gli enormi danni morali e materiali che derivano dagli scioperi selvaggi contro cui «ho chiesto al ministro Pisanu di intervenire con la forza pubblica: ci sono le leggi, si facciano rispettare, si arresti chi insiste»; la volontà di non usare le armi del potere contro gli attacchi di magistratura e giornalisti perché lui è un vero liberale e di non seguirne, quindi, le indicazioni in merito che arrivano da Francesco Cossiga.

SEGUE A PAGINA 4

Scandalo Parmalat

Fermato a Milano Calisto Tanzi
In carcere per bancarotta fraudolenta

Laura Matteucci
Giampiero Rossi

MILANO Calisto Tanzi, numero uno di Parmalat, è a San Vittore. È stato fermato in pieno centro a Milano nella serata di ieri con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata alla bancarotta fraudolenta. Sarà interrogato oggi dai magistrati emiliani che indagano sul caso, presenti anche i sostituti milanesi. Secondo gli inquirenti avrebbe «nasco-

sto» almeno mille miliardi di vecchie lire, che comunque i magistrati non disperano di recuperare. Il fondatore del gruppo di Collecchio è stato bloccato dalla polizia giudiziaria della Guardia di Finanza e portato negli uffici di piazzetta Umanitaria, dove in serata sono passati per pochi minuti anche due dei tre pm titolari dell'inchiesta milanese.

SEGUE A PAGINA 9

Terremoto

Catastrofe Iran: forse 40mila i morti
Aiuti e soccorsi, il mondo si mobilita



MASTROLUCA e ZAMBRANO ALLE PAGINE 10-11

Sessant'anni fa l'eccidio L'ITALIA DEI FRATELLI CERVI

Piero Fassino

Era la livida e fredda mattina del 28 dicembre del '43, quando al poligono di tiro di Reggio Emilia un plotone di esecuzione della Repubblica di Salò assassinò i sette fratelli Cervi e il soldato Quarto Camurri arrestato con loro qualche settimana prima. Sono passati sessanta anni, più di mezzo secolo, un tempo nel quale si sono succedute nuove generazioni e su cui incombe il rischio dell'oblio, come accade a ciò che si allontana nel tempo, divenendo via via rarefatto nella memoria. Proprio per questo sentiamo, invece, la responsabilità - meglio il dovere civico - di non dimenticare.

SEGUE A PAGINA 28

fronte del video Maria Novella Oppo
Smentitor

Natale crudele, al quale le melensaggini televisive sponsorizzate hanno dato il colpo di grazia. A parte la bella intervista rilasciata da Alda Merini al Tg1, che, capovolgendo ogni svenevole consuetudine, ha detto cose di una verità così concreta, da apparire più cronista del cronista che le porgeva il microfono. Infatti alla domanda piuttosto vaga: «Che cosa ti dà la poesia?», ha risposto precisa: «Qualche soldino, che spendo subito in cose inutili». Aggiungendo: «La povertà è un grande stimolo. Se io fossi ricca non scriverei più». A contrasto, lo stesso Tg1 ci ha riferito dell'uomo più ricco d'Italia, che non solo non scrive, ma non legge libri da vent'anni. Anche lui ha rilasciato un'intervista natalizia, pubblicata dal giornale "Libero" e seguita da regolare smentita. E se le cose dette ai due giornalisti inglesi erano "paradossi estivi", ora si tratta solo di "scambio di auguri". Di più: è tutta «Farina del sacco del giornalista», che si chiama appunto Farina e, pur essendo tra gli intimissimi, non si è salvato dalla smentita di Berlusconi. Il quale, poveretto, a furia di mentire, si è completamente dissociato. Tanto che, quando firma i decreti per sé, con la destra regge la penna, con la sinistra si tappa gli occhi e con la mente incassa.

I GRANDI
MUSEI DEL MONDO
14 volumi rilegati, di 216 pagine
ciascuno, vi raccontano in modo chiaro
e appassionante i capolavori dell'Arte.
IL PRIMO VOLUME
"GALLERIA DEGLI UFFIZI"
A SOLO € 1 IN PIÙ.

ENCICLOPEDIA
DEL NOVECENTO
Video Fatti Personaggi
Un'opera ricchissima con oltre 10 ore di filmati
e migliaia di pagine di testo. Per gli appassionati,
per gli studenti, per i semplici curiosi.
6 CD-ROM A SOLI € 6 IN PIÙ.

IN EDICOLA CON L'Espresso